

I Movimenti Sociali nel Contesto della Globalizzazione.

Il Movimento dei Lavoratori Rurali Senza Terra (MST):
Identità, contributo alla Riforma Agraria e la Chiesa nel Brasile.

tesi di P. Lenz

Indice

Frontespizio	1
Indice	1
Sintesi (in portoghese)	2
1 Il tema	3
2 La storia del MST	3
3 Domande di questa ricerca.	5
4 Il perchè di questa ricerca (giustificazione)	6
5 Teoria dei Movimenti Collettivi	7
6 Metodologia della Ricerca	7
7 Parti della tesi	8
8 Alcuni contributi di questa tesi	10
9 Limiti della tesi	10
10 Questione complessiva	10
11 Appendici (in portoghese)	12
11.1 Estados onde o MST está organizado	12
11.2 Assentamentos de reforma agrária	13
11.3 Modelo interativo da relação entre estratégias e estruturas operativas do MST	14

Sintesi

1. **Soggetto:** SOCIOLOGY - Social Problems (an explanatory case study).
2. **Titolo originale:** Movimentos sociais no contexto da globalização. O Movimento dos Trabalhadores
3. **Rurais Sem Terra (MST):** identidade, contribuição para a reforma agrária e a Igreja no Brasil.
4. **Traduzione inglese:** Social movements in the context of globalization. The Movement of Landless Rural Labourers (MST): identity, contribution to the land reform and the Church in Brazil.
5. **Autore:** LENZ, MATIAS MARTINHO (nato nel 1939, Brasile).
6. **Università:** Pontifical Gregorian University, Rome.
7. **Direttore:** Professor CARBONELL DE MASY, Rafael.
8. **Pagine:** 825.
9. **Testo:** Esse estudo de caso trata do Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra do Brasil (MST) no período de 1984 a 2000. O MST, organizado em nível nacional, surgiu como uma forma de resistência dos camponeses contra a expulsão das suas terras, no processo de modernização agrícola do país. Objetivos do movimento são a reforma agrária e agrícola e mudanças mais amplas na sociedade. Em resposta às pressões sociais, sobretudo a ocupação maciça de terras, o governo do Brasil ativou um programa de assentamentos de reforma agrária, através do qual 350.000 famílias obtiveram terra e um trabalho estável, em um segmento agrário reformado.

O estudo buscou analisar os processos de luta pela terra e de organização na terra, na perspectiva da identidade e do projeto do MST. Analisa esse movimento usando as teorias de A. Touraine, A. Melucci, M. Castells e S. Tarrow, bem como o modelo de análise de movimentos rurais, de Landsberger, sempre com referência ao contexto da globalização e à realidade latino-americana. Buscou, além disso, uma explicação da capacidade de ação do movimento, visto como uma organização, aplicando o modelo de relacionamento entre estratégia e estrutura das teorias organizativas de G. Schewe. Discutem-se, ainda, as possibilidades e os limites de um movimento social como fator de inovação e mudança.

O estudo valeu-se de uma ampla bibliografia, dos textos programáticos e organizativos do movimento, de entrevistas e observação em campo. Tomando em conta os precedentes históricos e o processo de formação do MST, traçou-se o perfil da identidade do movimento e do agricultor assentado e analisaram-se as características das diversas formas de produção cooperativada, incentivadas pelo movimento, especialmente os de produção coletiva.

Entre as conclusões está a constatação que o MST, no período indicado, mantendo sua identidade de resistência, fortaleceu a de projeto, buscando exercer a direção política nos assentamentos de reforma agrária e realizando alianças, no país e no exterior. Mostrando notável eficácia em suas estratégias de luta pela terra, o movimento se defronta com dificuldades de organização na terra, decorrentes de determinadas características da identidade do movimento. A adoção de opções políticas no campo da produção econômica implica em problemas, entre os quais a dificuldade de estabelecer incentivos diferenciais para o trabalho nos coletivos e o da identidade contraditória do assentado. Resulta difícil conciliar a ideologia do pequeno produtor familiar com a de um militante por uma sociedade socialista.

O futuro desse movimento e de seu projeto vai depender não só das alianças e de uma eventual mudança na conjuntura política, mas, acima de tudo, da solução dos problemas inerentes ao modelo de produção coletiva e da capacidade do MST de desenvolver um sistema de organização produtiva, eficaz e articulado. Entre os aliados, o movimento conta com a Igreja Católica, cuja ação, com a presença ativa da CPT - Comissão Pastoral da Terra, é analisada em sua função legitimadora da reforma agrária e mediadora entre o movimento, o governo e a sociedade civil.

10. Indirizzi:

Universidade do Vale do Rio dos Sinos
Avenida Unisinos, 950 C. Postal 275
93.022 São Leopoldo, RS Brasile.

CNBB (Conferência Nacional dos Bispos do Brasil)
SE/Sul, Q. 801, Cj. B Brasília, DF
70401-900; e-mail: smf@cnbb.org.br

1 Il tema

Questa tesi ha come tema lo studio di un movimento collettivo o sociale contemporaneo, il Movimento dei Lavoratori Rurali Senza Terra (MST): la sua identità, il suo progetto e il suo contributo al processo di riforma agraria nel Brasile dal 1984 al 2000. La tesi tratta, inoltre, l'analisi del ruolo della Chiesa Cattolica riguardo alla riforma agraria e al MST.

2 La storia del MST

Il Movimento dei Senza Terra, sorto formalmente nel 1984, ha le sue radici in un'antica lotta dei contadini brasiliani per un pezzo di terra da lavorare per il sostentamento proprio e delle loro famiglie. Questa lotta si è acuita per due processi: da una parte, la privatizzazione di grandi aree di terre pubbliche, avvenuta in seguito alla Legge delle Terre del 1850 (Lei de Terras) e, dall'altra, da una politica di incentivi alla creazione di grandi aziende agricole e di allevamento nell'Amazzonia negli anni 1970 e '80, dedicati a prodotti di esportazione. Con la privatizzazione delle terre, i piccoli contadini che le occupavano senza averne il documento di proprietà (chiamati di posseiros) sono stati espulsi dai nuovi padroni (proprietari veri o presunti), molte volte con la violenza. Più recentemente, un'altro processo ha contribuito ad aumentare il numero dei esclusi nel campo è stato quello della modernizzazione delle grandi aziende agricole con la meccanizzazione e l'uso intensivo dell'agrochimica, il cui risultato, oltre l'aumento della disoccupazione, è stato la trasformazione dei lavoratori permanenti in lavoratori stagionali. Espulsi dalle loro terre e rimasti senza lavoro fisso, molti di questi contadini si sono decisi da non andare nelle città, ormai sovrappopolate e con tassi di disoccupazione in crescita.

Per risolvere il problema delle masse rurali di esclusi, oltre che il problema della produzione di alimenti a basso costo, sfida questa comune ad altre regioni dell'America Latina nel secolo scorso, molti paesi hanno promosso delle riforme agrarie e agricole (17 progetti in 12 paesi, fra 1910 e 1990), compresi i paesi più popolosi come il Messico e il Perù. La grande eccezione è stata il Brasile, dove mai si è fatta una vera riforma agraria. Nonostante la grande concentrazione della proprietà terriera, diversi tentativi sono rimasti bloccati per la forza e pressione politica dei proprietari terrieri, alleati al capitale agroindustriale e i governi sottomessi ai loro interessi. Alle grandi aziende interessava mantenere questi contadini come riserva di mano d'opera a buon mercato, a loro disposizione nei periodi di piantagione e raccolta e che abitano in nelle periferie delle città o nei minifondi.

La decisione e la consapevolezza di molti contadini di lottare per un pezzo di terra, per diventare produttori autonomi, si scontrava con una struttura fondiaria fortemente concentrata e la mancanza di terre disponibili. Una ricerca della FAO/PNUD, del 1990, ha rivelato che il Brasile è il secondo paese al mondo per livello di concentrazione della proprietà della terra, con un indice Gini del 0,86 (se la terra appartenesse ad un solo proprietario, questo indice sarebbe di 1. La divisione ugualitaria della terra avvicinerrebbe questo indice a 0). Il Brasile è secondo soltanto al Paraguay, che possiede un indice Gini di 0,94. Secondo dati ufficiali (dell'Atlas Fundiario Brasileiro, pubblicato dal governo nel 1996), in piccoli proprietari, che formano il 62% dei produttori, possiedono soltanto il 7,9% delle terre; mentre i grandi proprietari, il 2,8% dei produttori, possiedono il 56% delle terre, in genere i più produttive e in una situazione più favorevole allo sbocco dei mercati. Bisogna aggiungere a questo che l'analisi dell'evoluzione dei dati censitari del 1985 e 1995 ci rivela che la concentrazione della proprietà in quel decennio è cresciuta.

Il Brasile ha enormi estensioni di terre coltivabili, ma queste non sono accessibili ai contadini poveri, perchè sono mantenute come riserva di valore dai grandi proprietari. Infatti, su un totale di 850 milioni di ettari (estensione totale del Brasile), 600 milioni, cioè due terzi, sono considerati utilizzabili al fine di produzione agro-pastorale. Le terre possedute da privati sono 376 milioni di ettari. Di questo totale, soltanto il 14% viene utilizzato per l'agricoltura, sia per coltivazioni stagionali che permanenti. L'altro 44% viene utilizzato per pascolo estensivo, per allevamenti di esportazione e per la silvicoltura. Così, il 42% delle terre utilizzabili del Brasile resta incolto; l'88,7% delle terre oziose fa parte dell'latifondo (per estensione o per mancata coltivazione, come vengono definiti dalla legge agraria del 1964). Ci sono ancora più di 200 milioni di ettari di terre pubbliche, ma queste terre si localizzano, soprattutto, nelle foreste dell'Amazzonia, lontane dai mercati e sono terre povere (latifondiche).

Nel Brasile si verifica, dunque, questa strana situazione di tanta terra senza gente e tanta gente senza terra. Quanti sono i senza terra nel Brasile, cioè, famiglie di contadini che cercano un pezzo di terra da lavorare? Nel 1985, un anno dopo la nascita ufficiale del movimento, il governo ha stimato il numero di candidati alla riforma agraria in 7 milioni di famiglie (o 35 milioni di persone, su un totale di 150 milioni di abitanti). Nella situazione odierna, questa stima è scesa a 4,5 milioni di famiglie o anche di meno. Però, una tendenza che si è verificata nel censimento demografico del Brasile nel 2000, è che per la prima volta si è registrato, in alcune regioni, una tendenza al ritorno alla campagna e alle piccole città, ed una diminuzione del ritmo di crescita delle megacittà come S. Paulo (una conurbazione di 16 milioni di abitanti) e Rio de Janeiro. Il 18% dei brasiliani, ossia 30,6 milioni su un totale di 170 milioni, ancora vivono nelle campagne.

Nel 1964, in seguito ad una prima ondata dei movimenti collettivi rurali, fra questi le Leghe Contadine del Nordest (nate dalle lotte dei zuccherifici e che avevano come slogan "riforma agraria con la legge o con la forza") e sotto la pressione del sindacato dei lavoratori rurali (Contag - Confederação Nacional dos Trabalhadores na Agricultura), è stata votata dal Parlamento una legge di riforma agraria, lo Statuto della Terra (30-11-1964), che permetteva al governo di espropriare terre, per motivi sociali, a scopo della riforma agraria. La legge permetteva e ancora permette - al governo di espropriare latifondi, sia per estensioni (oltre una data misura stabilita dalla legge) sia per esplorazione (per mancato utilizzo). Dopo qualche tentativo di applicazione puntuale, la legge è rimasta bloccata, per motivi politici. Il governo militare (1964-1985) ha scelto la via dell'agricoltura commerciale, di grandi unità produttive, fortemente sussidiate, a scopo principale di esportazione, di produttori capitalizzati e con mano d'opera salariata. L'agricoltura familiare è stata trascurata. Per i figli dei piccoli contadini e dei senza terra il governo ha messo in opera un programma di colonizzazione di terre nuove nell'Amazzonia, in regioni distanti dalla terra d'origine dei contadini. Molte di queste colonie sono fallite e la gente è tornata ai loro stati d'origine, aumentando le file dei disoccupati nelle campagne. A tutti costoro si sono aggiunti gruppi consistente di contadini espulsi dalle terre indigene, terre che avevano occupate con il consenso del governo, ma che gli indios, meglio organizzati, hanno rivendicato e ripreso a proprio uso.

Ad organizzare questi contadini senza terra sono stati sindacati rurali, gruppi di attivisti legati a partiti di sinistra, settori della Chiesa e delle Comunità di base. La disputa per la terra e la resistenza dei contadini contro l'espulsione delle terre dove loro abitavano da lungo tempo, ha aumentato in maniera drammatica la violenza nelle campagne. Siccome negli anni '70, sotto la dittatura, i sindacati erano ancora sotto controllo del governo, la Chiesa Cattolica, insieme con altre Chiese cristiane, ha creato la Commissione Pastorale della Terra (CPT) con lo scopo di denunciare le violenze e di offrire sostegno umano, legale e pastorale alle popolazioni vittime delle arbitrarietà dei potenti signori delle terre. La CPT, sorta prima in Amazzonia, si è estesa a tutto il paese, essendo oggi presente in 20 dei 27 Stati.

Un fatto clamoroso ha contribuito a dare l'impulso alla creazione del Movimento dei Senza Terra. Davanti alla passività del governo nel risolvere il crescente problema dei senza terra del Sud, espulsi dalle terre indigene, rimasti senza lavoro, ed accampati in migliaia ormai da mesi sotto tende di plastica, con mancanza di cibo e senza assistenza, la Chiesa Cattolica ha deciso, nel 1981, di acquistare per loro un'azienda in vendita, nei pressi dell'accampamento di Ronda Alta, nel Rio Grande do Sul, una terra acquistata con soldi ricavati da una campagna pubblica organizzata dalla Caritas, per insediare provvisoriamente quelle famiglie in situazione disumana. Questo gesto clamoroso è servito per spingere il governo ad agire e d'altra parte ha scatenato un'ondata di nuovi accampamenti di senza terra, che hanno messi il governo sotto pressione per avviare con urgenza la riforma agraria. Si sono formate

Comissioni di capi dei contadini, sotto la guida della CPT, appoggiate dal sindacato rurale, ormai libero dalla tutela statale e di altri gruppi, per scambiare sperienze, coordinare le occupazioni di terre e garantire le infrastrutture per la conquista della terra. Da queste comissioni è finalmente nato il Movimento dei Lavoratori Rurali Senza Terra o semplicemente il Movimento dei Senza Terra (MST), nel gennaio di 1984, nella città di Cascavel, Paraná, con presenza di contadini rappresentanti di 16 Stati del Brasile, invitati dalla CPT. La base iniziale del movimento erano i contadini del Sud del Brasile, una regione dove c'è una forte tradizione di agricoltura familiare, di origine europea, proveniente dalla emigrazione tedesca ed italiana nel novecento ed inizio del ventesimo secolo.

Nei primi quindici anni di esistenza, i contadini senza terra del Brasile, organizzati, ormai, in quasi tutto il paese, principalmente dal MST (ci sono alcune altre organizzazioni che fanno occupazioni di terre), hanno conquistato 22 milioni di ettari di terre, dove sono state insediate dal governo 350.000 famiglie, per un totale di 3.958 insediamenti di riforma agraria. La media sono 88 famiglie per insediamento, ma ci sono insediamenti con più di mille famiglie, come nel caso di un latifondo del Paraná, proprietà della famiglia Giacometti- Marodin, di 83.000 ettari (27.000 ettari sono stati espropriati), occupata all'alba del 26 giugno 1996 da 3.048 famiglie di senza terra. Molti di questi insediamenti continuano sotto la guida politica del MST, che cerca di organizzare la produzione, l'educazione e la vita comunitaria dei contadini, d'accordo con i principi del Movimento. L'accento principale va verso l'organizzazione di cooperative di produzione agropecuaria e altre forme di cooperazione. Il movimento favorisce la produzione collettiva, con divisione e specializzazione del lavoro e divisione dei risultati fra i membri del collettivo, secondo le ore lavorate da ciascuno. Gli insediamenti costituiscono la base per appoggiare altre occupazioni di terre e per azioni di pressione sul governo per ottenere risorse finanziarie ed appoggio tecnico e politico.

Il movimento ha tre obiettivi: divisione delle terre, la riforma agraria ed agricola ed un cambiamento profondo della società, verso un nuovo ordine di maggior uguaglianza, giustizia sociale e benessere per tutti, un'ordine che l'MST chiama di società socialista.

La riforma agraria, scopo principale del MST, ha come priorità quello di aumentare la produzione di cibo per sfamare la gente in campagna e nelle città (statistiche ufficiali indicano l'esistenza di 32 milioni di brasiliani che soffrono la fame ogni giorno), quello di portare sviluppo e l'urbanizzazione alle popolazioni delle campagne, di favorire prioritariamente l'agricoltura biologica, la sostenibilità e la difesa ambientale, di combattere la brevettizzazione degli organismi vivi e gli OGM. Nel suo Congresso Nazionale, nel 1995, per aumentare le possibilità di riuscita del suo progetto, l'MST si è deciso di amplificare il dibattito a tutta la società (la consegna del Congresso è stata "Riforma agraria, un problema di tutti), aumentare le alleanze nelle città e fra i movimenti contadini nell'estero. Nel 1992 l'MST si è associato a Via Campesina, un'organizzazione mondiale di movimenti contadini di tutto il mondo, con sede in Tegucigalpa, nell'Honduras, una centrale con più di 700 movimenti associati. Il MST, ormai organizzato in 23 Stati del Brasile, collegate tra se tramite l'Internet, punta sull'appoggio internazionale, ad esempio di altri movimenti antiglobalizzazione, come i zapatisti del Messico. In Europa, l'MST conta una rete di comitati di amici del MST, con un Comitato attivo anche a Roma. Insieme con sette altre organizzazioni (ONGs), l'MST ha organizzato il Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, il primo nel 2000, per un'altra globalizzazione. In riconoscenza per innovazioni nel settore agricolo ed educativo, l'MST ha ricevuto in questi 15 anni una ventina di premi, nel Brasile e nell'estero.

3 Domande di questa ricerca.

Non è affatto scontato che contadini poveri riescano a creare e sostenere un movimento, capace di mobilitare migliaia di famiglie per la conquista di terre ed organizzarsi e stabilirsi nella terra conquistata. Ci sono altre opzioni, come andare a cercarsi terre nuove nella frontiera agricola o andarsene in città. Perché, innanzitutto, è sorto questo movimento? Secondo, è molto difficile che un movimento di contadini, gente semplice e di poca cultura (il 30% sono analfabeti), abbia successo nelle sue pretese. Nella storia dell'organizzazioni di campesinos di America Latina, ci informa Henri Landsberger, un ricercatore del tema, i movimenti contadini, dopo qualche successo iniziale, sono tutti falliti, vittime del mancato appoggio, di tradimenti, di violenze contro i loro capi, o di promesse non mantenute dai governi. Come spiegare che questo movimento abbia avuto un relativo successo

in questi ormai 17 anni di vita, contro molte difficoltà, resistenze e contro potenti nemici? Come mai il MST riesce ad organizzare ogni anno alcune centinaia di occupazioni di terre di latifondi (e reoccupazioni di terre, dopo ogni espulsione)? A mantenere queste famiglie mobilitate, nelle condizioni di precarietà, mancanza di cibo e nell'intemperie, sotto tende di plastica, per mesi e spesso per anni, resistendo a sgomberi violenti, a volte brutali, realizzati dalla polizia e dai pistoleros dei latifondisti, sotto gli occhi compiacenti della giustizia (in genere dalle parte dei proprietari o presunti proprietari), con persone morte, picchiate, ferite, chiamate di invasori, vagabondi, radicali, a resistere con le sole armi dei suoi strumenti di lavoro e la caparbia, (la media del tempo fra la prima occupazione e l'insediamento è di tre anni circa)? Come il MST riesce ad organizzare il lavoro in forma cooperativa di migliaia di famiglie insediate, famiglie di contadini piuttosto abituati a lavorare da soli, ogni famiglia per conto suo? Il modello di produzione collettiva non è che abbia avuto tanto successo nella storia, anzi... Quali sono le difficoltà e i problemi di questo modello, quali problemi potrebbero limitare la sua espansione o mettere a rischio la sua sostenibilità?

Queste domande mi hanno portato ad un'altra, forse più centrale: in che modo le caratteristiche del Movimento dei Senza Terra (la sua ideologia, suoi scopi e strutture) contribuiscono alla riuscita o mettono in pericolo l'intenzione più lodevole e socialmente giustificabile, ma fortemente utopiche? Cosa ha portato il governo ad attuare un programma di riforma agraria? Che effetto hanno avuto queste pressioni, leggi ed azioni di riforma agraria sul settore della agricoltura commerciale e sono in tutto o in parte attribuibili all'operato del MST? Insomma, e questo è il senso della mia domanda complessiva: un movimento sociale è una forma di organizzazione adatta a procurare delle trasformazioni sociali e mettere in pratica quelle esigenze di giustizia sociale o leggi che non riescono ad essere messe in pratica tramite i canali normali di una società democratica? È vero (come ha detto il sociologo francese Neveu) che i movimenti sociali sono le armi dei poveri?

4 Il perchè di questa ricerca (giustificazione)

Nel leggere ricerche ed articoli pubblicati in Brasile sul MST, mi è sembrato che non vi fosse uno studio complessivo con le caratteristiche che mi proponevo di realizzare. Altri studi sono stati effettuati negli anni successivi. Il tema si è trasformato in un campo di analisi per ricercatori di diverse discipline. Nella metà dei anni '90 si è formato un collettivo di ricercatori sull'MST, con più di 50 membri, solo in Brasile. Ricercando sui banchi delle tesi, solo a Rio di Janeiro, ho trovato più di cento tesi e tesine sul tema della terra e della riforma agraria. La gran parte si erano occupate di un insediamento particolare o da una prospettiva diversa dalla sociologia. L'unico studio complessivo della storia e formazione del MST, fino al 2000, è stato scritto dal geografo, Prof. Bernardo Manzano Fernandes, sotto la prospettiva della territorializzazione di un movimento collettivo. Così, pensavo di poter contribuire ad una comprensione nuova e complessiva del fenomeno in oggetto.

Oltre questo aspetto di novità della mia prospettiva sul tema, il tema mi ha spinto una domanda più ampia, che mi è sorta nei tempi in cui insegnavo Sociologia e Dottrina Sociale della Chiesa all'Università do Vale do Rio dos Sinos Unisinos a São Leopoldo, Brasile: c'è una via pacifica o democratica (alternativa alla guerriglia o la rivoluzione) per realizzare cambiamenti fondamentali in una società politicamente arretrata, controllata da oligarchie, dove le riforme necessarie restano bloccate da un patto di potere? Come attuare nella pratica e in forma non assistenziale l'opzione preferenziale per i poveri e i dannati della terra ed organizzare nella produzione la priorità del lavoro sul capitale, in maniera economicamente efficace, socialmente desiderabile e politicamente realizzabile?

Il mio coinvolgimento con il tema della riforma agraria e la resistenza dei contadini contro la violenza è nata negli anni in cui ho lavorato presso la Conferenza Episcopale Brasiliana CNBB, come segretario della dimensione sociale (1979-1982), settore a cui era annessa la CPT, creata su richiesta di vescovi missionari dell'Amazzonia. Cinque anni dopo, nel aprile 1980, l'Assemblea General della CNBB ha approvato un documento, considerato uno dei più importanti nel campo dell'applicazione della dottrina sociale della Chiesa, sul tema della riforma agraria e la giustizia sociale nelle campagne, intitolato "la Chiesa e i Problemi della Terra". Il mio desiderio di contribuire affinché la Chiesa del Brasile non smetta di dare sostegno all'MST, un figlio forse ribelle, ma sempre figlio, mi ha sostenuto ad andare avanti con questo progetto, sognato e, anche, travagliato, per più di dieci anni.

5 Teoria dei Movimenti Collettivi

La sociologia ci offre un metodo per analizzare i fatti sociali tramite l'uso di concetti e teorie. Lo studio della teoria dei movimenti sociali o collettivi mi ha condotto ad identificare due grandi paradigmi di analisi: quello culturale azionalista e quello storico strutturale. Quattro autori sono stati studiati più approfonditamente: il francese Alain Touraine e la sua teoria dell'azione sociale, forse l'autore che ha scritto di più sul tema dei movimenti sociali, che li vede come attori storici collettivi; l'italiano Alberto Melucci e il suo paradigma di analisi psico-sociale sulla identità e significato dei movimenti; lo spagnolo ed ora professore a Berkley negli Stati Uniti, Manuel Castells, che ha analizzato il ruolo dei movimenti sociali contro la globalizzazione, nella nostra società in rete; e un nord-americano, Sidney Tarrow, con la sua teoria della mobilitazione politica. Anthony Giddens, della London School of Economics, ci ha guidato con le sue Nuove Regole del Metodo Sociologico, che puntano piuttosto su quadri di concetti analitici, che sulle analisi quantitative. Per analizzare l'MST come organizzazione mi sono servite le teorie sulle organizzazioni moderne del tedesco Gerhard Schewe, che ci permettono di capire come le organizzazioni cerchino di massimizzare la loro efficacia facendo interagire le strategie e le strutture. Nello schema esplicativo l'MST è compreso come un'organizzazione non-profit, con la produzione di beni a scopo sociale. L'MST si identifica con valori socialisti e combatte il neoliberismo: per l'analisi di questi concetti è servito la ricerca del sociologo inglese Andrew Vincent sulle ideologie politiche moderne. Lo studio storico del MST è stato fatto, adattando i concetti ricavati dalle analisi di Henri Landberger, un autore specializzato nello studio dei movimenti sociali dei campesinos d'America Latina, oltrechè di Arturo Escobar e Sonia Alvarez ed anche della brasiliana Maria da Gloria Gohn. Finalmente, il disegno generale della ricerca ha obbedito al progetto di un explanatory case study, come lo chiama Robert Yin, nel suo Case Study Research. Lui suggerisce di identificare dei pattern, ossia tipi di fenomeni (come i movimenti di resistenza e i movimenti di progetto), formulando delle proposizioni teoriche all'inizio dello studio, proposizioni che vengono esaminate e finalmente mantenute o rigettate o riformulate, sulla base di evidenze che nello studio del caso sono piuttosto qualitative.

6 Metodologia della Ricerca

Robert Yin propone l'uso del metodo dello studio per il caso degli oggetti i cui limiti non sono chiaramente definiti i sono in costante cambiamento, aspetti che caratterizzano proprio i movimenti collettivi. Seguendo le indicazioni di Touraine e Castells, è stato scelto, come criterio ermeneutico di base, l'autoidentificazione del movimento, cioè, nelle parole di Touraine "i movimenti sociali sono quello che loro dicono di essere" (pertanto, non c'è bisogno di chiedersi ogni volta "cosa c'è dietro?"). Ma, a questo criterio ne consegue un secondo, per cui le caratteristiche e domande dei movimenti sociali (come attori storici collettivi) vanno compresi con le loro radici storiche e dentro il contesto politico attuale. Faccio un esempio: quando l'MST dice di usare la direzione collettiva e di cambiare frequentemente i membri della direzione, loro dicono esattamente questo: non vogliono il sistema presidenziale, ma collegiale, di direzione, dove le decisioni richiedono la maggioranza dei voti del collettivo e non c'è un capo unico, visibile. Un motivo storico di questa scelta è stato la constatazione che alcuni movimenti con un capo in evidenza sono stati facilmente paralizzati mettendo fuori gioco il capo.

Così, la prima fonte di ricerca sull'identità del MST sono stati gli statuti e documenti scritti dal movimento stesso e le dichiarazioni raccolte in interviste guidate con i direttivi, i militanti e aderenti al movimento. Dopodichè si sono realizzate delle visite ripetute ad accampamenti e, specialmente, a insediamenti di riforma agraria, scelti secondo casi paradigmatici, cioè, casi che rappresentano situazione tipiche, secondo un criterio significativo di analisi; per esempio, le varie forme di produzione (collettiva, semicollettiva o individuale). Questo metodo permette di approfondire la comprensione delle situazioni e dei problemi. Lo studio di casi tipici risulta utile per identificare meglio le caratteristiche e i problemi dei processi di produzione, ma non permette la generalizzazione.

Nel caso della posizione della Chiesa Cattolica, in riferimento alla riforma agraria, sono stati ricercati tutti i documenti e dichiarazioni ufficiali, sia delle Assemblee Generali annuali, sia della Presidenza della CNBB, nell'arco di 20 anni (dal 1980 fino al 2000), 23 documenti in tutto, come sono stati pubblicati dal Bollettino mensile ufficiale della Conferenza. Come metodo complementare sono state effettuate delle interviste con il vescovo responsabile del

settore sociale della CNBB e con 12 vescovi diocesani, nove dei quali erano i responsabili del settore sociale della propria regione. È stata anche cercata l'opinione di un vescovo portavoce del gruppo critico verso il MST e contro ogni appoggio all'MST. Ho intervistato sacerdoti, religiosi e laici, coinvolti nella vicenda dei senza terra tramite la CPT.

7 Parti della tesi

La tesi si divide in quattro parti e dodici capitoli.

La **prima parte** è piuttosto teorica: tratta dei movimenti sociali, sia urbani che rurali, nel contesto della globalizzazione: concetti teorici e contesti storici. Il primo capitolo definisce i movimenti sociali ed analizza i contributi più significativi della teoria sui movimenti collettivi in Europa e America. Il contesto storico dello sviluppo dei movimenti sociali moderni e delle teorie che li interpretano ci riporta al movimento operaio, il movimento collettivo per eccellenza del novecento. Passando per i grandi movimenti, sia di sinistra che di destra, di nazionalismi e di lotte di classe, che segnarono drammaticamente la storia del ventesimo secolo, siamo arrivati ai nuovi movimenti sociali, dei diritti umani, di difesa di minoranze e di interessi collettivi com'è il caso del movimento ambientalista. Nelle situazioni di povertà ed esclusione, i movimenti si sono rivelati come le armi dei poveri e di quelli che non hanno mai avuto potere. Il secondo capitolo si occupa della storia dei movimenti sociali rurali nel mondo e nel Brasile e del contesto sociale e politico in cui è sorto il Movimento dei Senza Terra. Il terzo capitolo analizza le moderne ideologie (Andrew Vincent), specialmente il socialismo e il liberismo, le teorie di organizzazione di Schewe e definisce lo schema generale di analisi del MST, come movimento e come organizzazione.

La **seconda parte** si occupa di analizzare il MST: la sua storia, identità e progetto.

Il capitolo quattro ci racconta la storia del MST, le sue origini, la fondazione nel 1984, lo sviluppo ed organizzazione fino all'anno 2000. Il capitolo descrive l'azioni del MST su tre fronti: la conquista di nuove terre tramite l'occupazione di terre; l'organizzazione dei contadini stabilizzati negli insediamenti di riforma agraria, attività svolta insieme con le agenzie del governo; manifestazioni pubbliche, come marce, cortei, sit-in, scioperi della fame ed altre iniziative, dirette a mobilitare la opinione pubblica e società civile e, in questo modo, fare pressione sul governo per il conseguimento della riforma agraria. Si descrive la strategia del movimento: dialogare con le autorità, ma sempre con la partecipazione di molte famiglie e sotto forma di pressione. Si presentano, anche, i pareri dei vari giuristi che ritengono giustificata la strategia delle occupazioni delle terre, tenendo conto che senza una pressione il governo non si è mai mosso per mettere in pratica la legge di riforma agraria.

Il quinto e sesto capitolo sono dedicati all'analisi dell'identità del MST. Vengono analizzati: la base sociale (chi è un senza terra?), gli obiettivi, l'ideologia, gli alleati e i nemici, la mistica, la formazione dei dirigenti e militanti e la educazione della base, le strutture organizzative (i settori, l'istanze, i nuclei, i collettivi, commissioni e articolazioni). Si conclude l'analisi con uno schema che raffigura l'articolazione interattiva tra obiettivi, strategie e strutture operative. Nella questione dell'ideologia si discute la pertinenza o meno dello uso di un linguaggio che mescola concetti di un marxismo popolare e principi di etica sociale cristiana, ribattezzati come valori socialisti e la mancata critica dei teorici del MST al disastro degli esperimenti di socialismo reale.

La **terza parte** tratta della riforma agraria in Brasile e l'influsso che il MST ha avuto nella sua realizzazione, con l'impronta che ha messo negli insediamenti da lui guidati.

Il capitolo settimo discute la questione agraria e agricola nel Brasile e le funzioni dell'agricoltura familiare, specialmente a sostegno della produzione di cibo per il mercato interno e per un'agricoltura sostenibile, secondo i suggerimenti della FAO.

Il capitolo ottavo riassume le leggi agrarie nel Brasile: la Legge delle Terre del 1850 (inizio della privatizzazione delle terre in Brasile), la legge di riforma agraria del 1964, la Costituzione del 1988 e le leggi susseguenti. Si presentano tre modelli di riforma agraria e le proposte di riforma elaborate dai Partiti Politici brasiliani. Il programma di riforma agraria dell' MST viene esposto e messo a confronto con questi modelli e leggi in vigore in Brasile.

Il capitolo nono viene dedicato all'approfondimento del programma di organizzazione dei contadini negli insediamenti del MST, ed è centrato sull'analisi della proposta di cooperazione avanzata e messa in pratica dal movimento

dei Senza Terra. Nello studio dell'organizzazione collettiva del lavoro, nelle cooperative di produzione agricola, vengono messi in rilievo i pregi (la divisione e specializzazione del lavoro; l'agroindustria cooperativa che accresce valore, i metodi agroecologici), ma, anche, le difficoltà di questo sistema, in particolare l'identità controdittoria del contadino insediato come piccolo proprietario (di tendenze conservatrice) e come attivista sociale (che richiede tendenze progressiste), il problema dell'incentivazione differenziata al lavoro e i costi di transazione.

La quarta ed ultima parte presenta una valutazione della riforma agraria in Brasile, nella doppia prospettiva del governo e dell' MST e la partecipazione della Chiesa.

Il capitolo dieci ci presenta i risultati, in diversi momenti, delle ricerche della FAO sulla riforma agraria in Brasile, che si concludono con un parere favorevole della riforma agraria, per gli obiettivi raggiunti, sia dal punto di vista economico, che sociale. Rivela i fattori più positivi e le mancanze e propone un'agenda per il suo proseguimento. Altre valutazioni sono giunte a simili conclusioni, mettendo in rilievo una relazione favorevole di costi-benefici, specialmente per la creazione di posti fissi di lavoro. La valutazione fatta dell'MST è fortemente critica sull'operato del governo. Appoggiato dall'ABRA (Associazione Brasiliana di Riforma Agraria) e dal Forum per la Riforma Agraria, il movimento accusa il governo di esagerare i numeri dei risultati a scopo elettorale, di far finta di realizzare una gran riforma agraria, quando in realtà un programma di insediamenti, eseguito a stento e senza una programmazione organica, non si potrebbe chiamare una riforma agraria, nel senso proposto dalla FAO. L'MST respinge la proposta del governo di un Banco della Terra e l'affidamento del problema della terra ai meccanismi del mercato. In realtà, per il MST, il progetto di riforma agraria del governo, non sarebbe altro che una forma per calmare le rivendicazioni popolari e di accontentare la Chiesa, mentre, in realtà, il governo sarebbe prigioniero della élite agraria e delle multinazionali agroindustriali. Il capitolo finisce con la constatazione che ci troviamo davanti a due modelli di riforma agraria, quello del governo, regolato dal mercato e dalle scelte di politiche neoliberali e quello del MST che vuole un cambiamento profondo del modello agrario e agricolo, una la presenza forte dello Stato e propone una trasformazione più ampia, accumulando forze a partire dal settore riformato, organizzando esperienze collettive di produzione e puntando sull'agricoltura agrobiologia e sostenibile.

Nel capitolo undici abbiamo i risultati della ricerca sul campo: presentiamo quattro casi paradigmatici d'insediamenti, organizzati dal MST, visitati, osservati ed analizzati alla luce di quanto si è visto prima, cercando di individuare come si svolgono nella pratica le proposte di organizzazione collettiva del lavoro. Due casi collettivi sono di relativo successo; un altro, semi-collettivo, presenta dei progressi ma anche delle difficoltà e un quarto insediamento tutto individuale, dove i contadini non è riuscito ad organizzarsi, è piuttosto candidato al fallimento. Sull'operato del MST in questi insediamenti si è concluso che, nei casi visitati, i contadini hanno saputo adattarsi alla realtà, relativizzando le consegne del movimento e puntando sul successo economico, di più che sul politico. In nessuno degli insediamenti visitati è stato risolto il problema dell'incentivo differenziato al lavoro, con il risultato che in una delle cooperative di produzione collettiva sono usciti gli associati più produttivi, perchè se la prendevano con in più lenti e "pigri", rivelando uno dei limiti di questo modello.

L'ultimo capitolo tratta della Chiesa, della riforma agraria e del MST. La ricerca ha confermato che la Chiesa, sia nella sua gerarchia, che in tanti settori di base e nel laicato, nella CPT e nei sindacati, l'appoggio alla riforma agraria è stato saldo e costante in questi ultimi vent'anni. La riforma agraria è intesa dalla Chiesa come uno strumento per realizzare la giustizia sociale nelle campagne, tramite la suddivisione più giusta della terra, la promozione del benessere delle famiglie e comunità rurali, come strumento di lotta contro la fame e la miseria con una produzione di cibo più abbondante e a basso costo, come rimedio alla violenza e all'impunità nelle campagne e di sviluppo regionale. (La CPT ha riportato in venti anni più di 1500 morti, mentre appena una ventina sono i casi stata portati in tribunale. Il caso più tragico è stato la "strage di Carajás", nello Stato del Pará, nel 17 aprile 1996, in un sgombero violento della stada, quando sono stati uccisi 19 contadini dalla polizia).

Per quel che riguarda l'atteggiamento verso il MST, è di appoggio critico, concretizzato tramite interventi di mediazione della CNBB fra governo ed il movimento, in casi di conflitto e tramite una presenza pastorale della Chiesa presso i contadini degli accampamenti ed degli insediamenti. La tesi si conclude con un'ampia bibliografia, una lista delle abbreviazioni, di appendici e un dettagliato indice generale.

8 Alcuni contributi di questa tesi

Le principali conclusioni teoriche di questa tesi si possono riassumere in tre proposizioni sintetiche, che riprendono, con delle modifiche, le proposizioni ipotetiche avanzate all'inizio della ricerca, oltre un quadro di sintesi, di quindici punti, di cambiamenti in cui il MST ha dato, in maggior o minor misura, il suo contributo.

Prima proposizione sintesi: mantenendo la sua identità di movimento sociale organizzato e rinforzando la sua identità di progetto, l' MST è riuscito ad aumentare la sua capacità di azione tramite un'articolazione congruente di obiettivi strategici e strutture operative, assumendo la forma di un'impresa non-profit.

Seconda proposizione sintesi: Il MST attua la sua identità negli insediamenti di riforma agraria tramite l'organizzazione dei contadini insediati in forma collettiva o cooperativistica di produzione e trasformazione dei prodotti agropastorali e per l'opzione per metodi agroecologici di produzione e di conservazione ambientale. Però, le forme collettive di produzione, presentate dal movimento come tappe superiori di organizzazione, oltre a vantaggi presentano anche dei problemi, specialmente riguardo all'incentivo differenziato al lavoro e dei costi di transazione che potranno creare dei limiti per la consolidazione e l'espansione del modello di produzione collettiva.

Terza proposizione sintesi: la Chiesa Cattolica ha dato un appoggio costante alla riforma agraria nel Brasile come strumento per promuovere la giustizia sociale nelle campagne, mettere fine alle violenze e offrire sostegno all'agricoltura familiare. Riguardo dell' MST la Chiesa ha dato un appoggio pratico, offrendo la sua mediazione, essendo una presenza pastorale e di carattere ecumenico presso i contadini.

Nelle analisi sull'operato del MST, la tesi ha messo in rilievo alcuni contributi di questo movimento alla riforma agraria ed agricola in Brasile. Fra questi appaiono, in risalto, l'inclusione della riforma agraria nell'agenda politica del governo, il ritorno di giovani a lavorare nelle campagne, la creazione di posti di lavoro stabile, l'introduzione di metodi agroecologici di produzione negli insediamenti, un influsso positivo sullo sviluppo regionale, il rafforzamento di un fronte internazionale per un'altra globalizzazione, e, soprattutto, la restituzione di un senso di dignità a migliaia di contadini esclusi e ai poveri delle campagne.

9 Limiti della tesi

Questa tesi ha dei limiti e delle mancanze. Ne indico due: primo, il limite derivato dall' oggetto di studio: un movimento collettivo i cui confini non sono precisi e che presenta un'organizzazione in costante cambiamento. Di questo ne deriva una grande complessità della tematica analizzata.

Il secondo limite deriva dalla circostanza che la tesi è stata redatta a Roma, lontano dal Brasile. Se da una parte questo può significare un vantaggio per una veduta più oggettiva, dall'altra ha reso più difficile un disegno più ambizioso nella ricerca sul campo. Una eventuale amplificazione del disegno di ricerca per un campione rappresentativo implicherebbe un aumento di costi e di tempo non compatibile con una relazione ragionevole di costi/benefici. Il limite derivato dalla distanza al campo di studio è stato in parte attenuato dal fatto che si è potuto far ricorso ai mezzi elettronici di comunicazione, sia con l'e-mail che con l'Internet e la possibilità di visite annuali in Brasile.

10 Questione complessiva

Alla fine di questo lavoro mi sono chiesto se il caso del MST ci permette di valutare la capacità di un movimento collettivo di produrre cambiamenti rilevanti in settori importanti della società. Dopo l'analisi compiuta, a me

risulta chiaro che un movimento sociale, come il MST, rappresentante di interessi di ceti poveri delle campagne, in una società complessa come la brasiliana e nel contesto attuale, non è in grado di produrre, da solo e con le proprie forze, i cambiamenti che si propone. Per questo, gli effetti verificatisi nel campo della divisione della terra sono modesti (il 3,5% delle terre coltivabili sono state divise), ma anche questo risultato è stato ottenuto con la collaborazione di altre forze sociali e del governo ed è dipeso in gran misura dalla capacità del movimento di fare alleanze strategiche (che non è poco). Ma si può anche dire che, se con l'MST le cose non sono andate con grande fatica, senza di lui, probabilmente, sarebbero andate molto peggio.

I movimenti collettivi denunciano disagi, fanno crescere ideali, creano speranza e annunziano tempi nuovi. Con Melucci, possiamo dire, anche per il caso del MST, che i movimenti sociali moderni sono i profeti del tempo presente e i precursori dell'avvenire.

PUG - Roma, 20 giugno 2002.

Autore: Matias Martinho Lenz, SJ

Direttore: Prof. Rafael Carbonell de Masy, SJ

11 Appendici (in portoghese)

11.1 Estados onde o MST está organizado

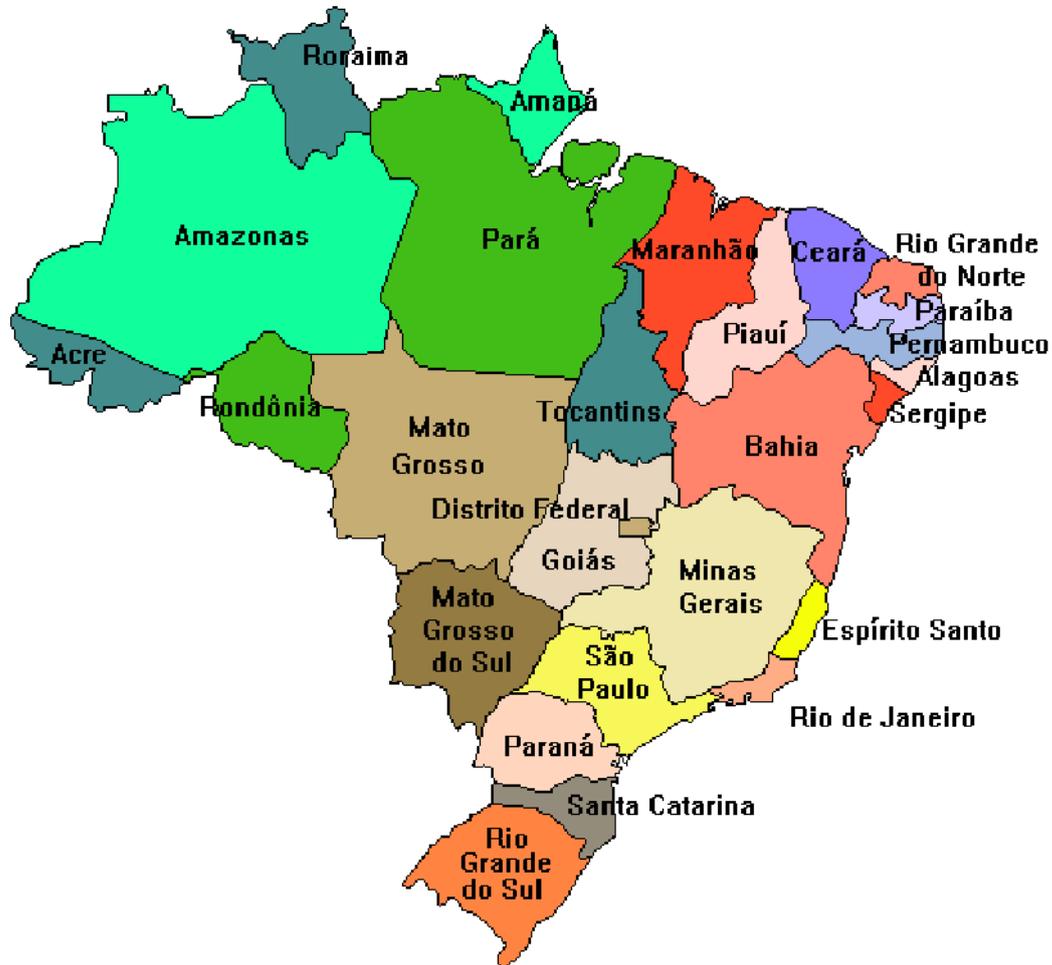


Figura 1: O MST não está organizado nos seguintes Estados: Amazonas, Roraima, Acre e Amapá.

Fonte: MST on-line, 2001.

11.2 Assentamentos de reforma agrária

Assentamentos de reforma agrária, com n de famílias e área (ha) por região e Estado da Federação de 1979 a 1999.

Região/UF	No Assentamentos	%	No Famílias	%	Área (ha)	%
NORTE	705	17.81	185.020	38.88	12.253.557	53.28
AC	57	1.44	10.558	2.21	783.077	3.40
AM	30	0.75	15.383	3.23	1.778.029	7.73
AP	22	0.55	8.001	1.68	873.510	3.79
PA	308	7.78	99.901	20.99	5.227.788	22.73
RO	73	1.84	23.518	4.94	1.849.761	8.04
RR	27	0.68	12.096	2.54	916.795	3.98
TO	188	4.74	15.563	3.27	824.597	3.58
NORDESTE	1.798	45.42	157.935	33.19	5.124.465	22.28
AL	50	1.26	5.245	1.10	31.925	0.13
BA	264	6.67	27.840	5.85	927.559	4.03
CE	365	9.22	21.080	4.43	712.681	3.09
MA	351	8.86	52.808	11.09	2.060.674	8.96
PB	150	3.78	8.718	1.83	107.571	0.46
PE	175	4.42	9.998	2.10	125.063	0.54
PI	221	5.58	15.985	3.35	790.895	3.43
RN	159	4.01	12.294	2.58	310.732	1.35
SE	63	1.59	3.967	0.83	57.365	0.24
CENTRO OESTE	514	12.98	76.032	15.97	4.295.104	18.67
DF	03	0.07	103	0.02	1.870	0.00
GO	167	4.21	11.098	2.33	449.046	1.95
MS	84	2.12	13.249	2.78	369.379	1.60
MT	260	6.56	51.582	10.84	3.474.809	15.11
SUDESTE	411	10.38	29.189	6.13	774.511	3.36
ES	53	1.33	2.561	0.53	24.731	0.10
MG	152	3.84	9.347	1.96	430.288	1.87
RJ	61	1.54	6.356	1.33	79.952	0.34
SP	145	3.66	10.925	2.29	239.540	1.04
SUL	530	13.39	27.625	5.80	548.560	2.38
PR	233	5.88	15.059	3.16	294.465	1.28
RS	195	4.92	8.284	1.74	181.215	0.78
SC	102	2.57	4.282	0.89	72.880	0.31
BRASIL	3.958	99.98	475.801	99.97	22.996.197	99.97

Fonte: DATALUTA Banco de Dados da Luta pela Terra - UNESP/ MST.

Base de dados: INCRA- MST-ITESP-CPT. Atualizado até junho de 1999. Apud: MST on line, 2001.

11.3 Modelo interativo da relação entre estratégias e estruturas operativas do MST

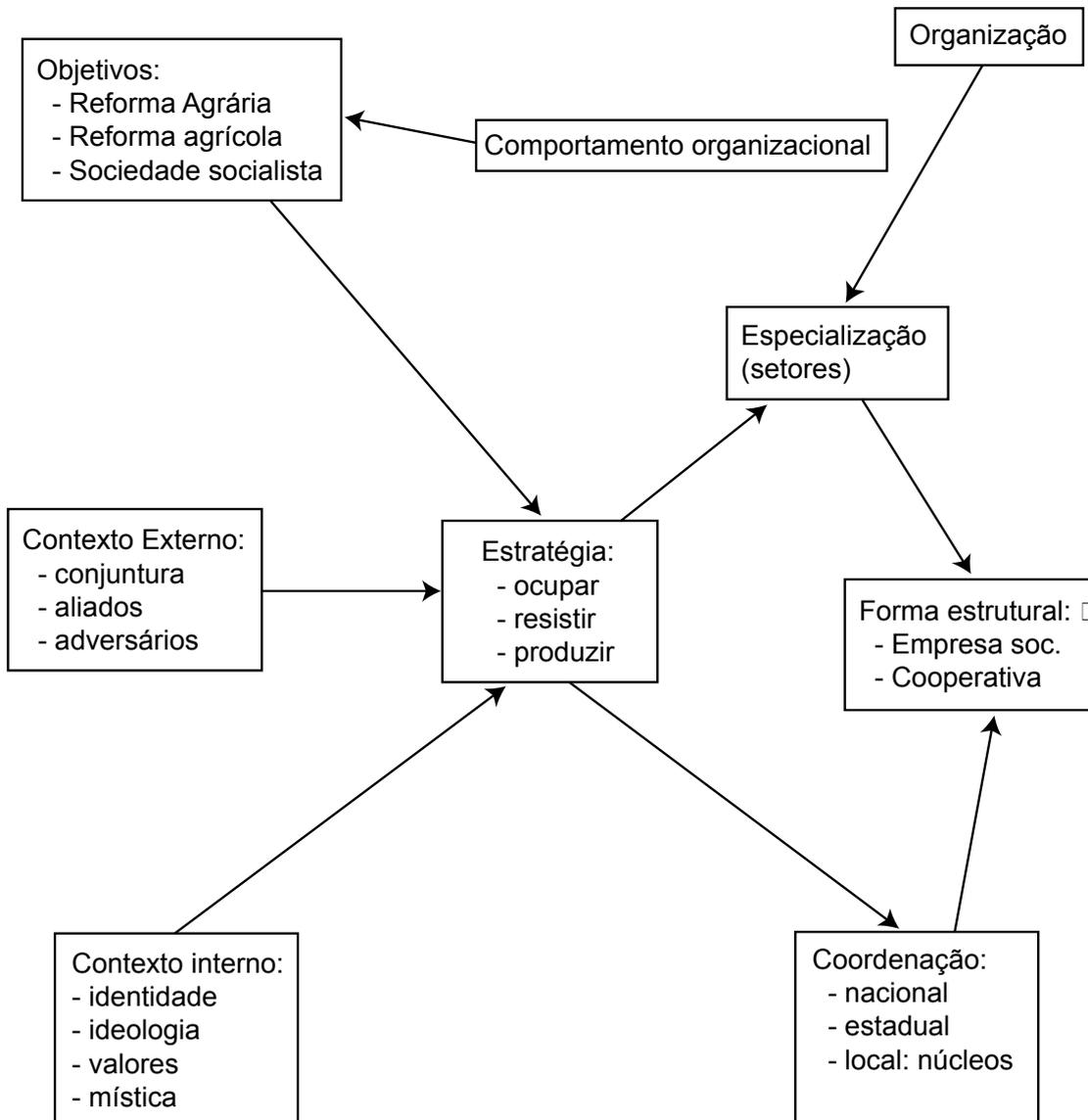


Figura 2: Fonte: G. Schewe, 1988: 61. (Adaptado para essa tese por M. Lenz).